

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

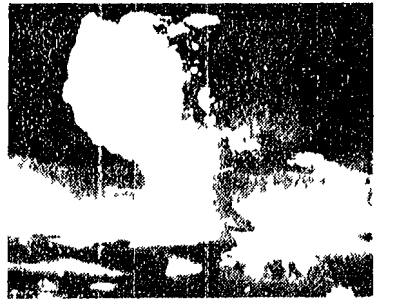
Leggete a pag. 6

A VENT'ANNI DA HIROSCIMA

TOGLIATTI 1954 « Quello di cui oggi si tratta è la distruzione di tutta la nostra civiltà »

SONO STATO A HIROSCIMA un drammatico reportage di ARMINIO SAVIOI

UNA SCOPERTA SCIENTIFICA DA CUI DIPENDE L'AVVENIRE DELL'UMANITA' di FRANCO PISTOLESSE



Inquietudine nella DC

«Forze Nuove» si sgancia da Rumor?

La sinistra dc preoccupata per l'accentuata involuzione del centro-sinistra - Dure critiche della CGIL, FIOT e FILLEA alle misure per i tessili e l'edilizia

Si teme che le opere in cantiere, se si vuole operante in modo organico e di serie e duratura prospettiva, inserirò ogni misura concretamente nel quadro di una nuova legge organica di un qualificato intervento pubblico nel prefabbricato e nelle linee generali di una programmazione economica democratica.

«FORZE NUOVE» Nel clima di generale deterioramento che, in conseguenza della politica governativa e dei continui cedimenti dei partiti alleati alla strategia dorotea, sta investendo la sinistra del centro-sinistra, la burocrazia della Giunta regionale sarda si è inserita ieri come un nuovo pesante motivo di polemica Socialista repubblicana e dc.

Dal 10 al 23 settembre

Saragat e Fanfani in Sudamerica

Il servizio stampa della Presidenza della Repubblica ha reso noto che il Presidente della Repubblica Saragat è adde- rendo all'invito rivolto dal Presidente del Brasile Umberto De Alencar Castello Branco dal Presidente del Consiglio nazionale di governo dell'Uruguay Washington Beltrán dal Presidente dell'Argentina Arturo Umberto Illia dal Presidente del Cile Eduardo Frei dal Presidente del Venezuela Raúl Leoni si recerà in visita di stato in Brasile, Uruguay, Argentina, Cile e Venezuela dal 10 al 23 settembre.

Sulla visita di stato del Presidente della Repubblica si sono apparsi alcuni particolari. Saragat e Fanfani giungeranno in Brasile venerdì 10 settembre e vi si fermeranno fino a domenica 12 a visita in Uruguay venerdì 13 e il 14 settembre quella in Argentina il 15, 16 e 17 quella in Cile dal 17 al 20 e quella in Venezuela dal 21 al 23. La sosta a Lima è prevista per i giorni 20 e 21 settembre.

Aldo De Jaco (Segue in ultima pagina)

Dopo il voto del Parlamento che ha stroncato il colpo di Stato del re

Atene: consultazioni per un governo legale

Per evitare il reincarico a Papandreu il partito della Corte potrebbe tentare una soluzione « tecnica » intesa a introdurre una nuova legge elettorale - Oggi il re riceverà il presidente dell'EDA

Dal nostro inviato

ATENE 5

Alle tre di questa mattina è finita l'avventura del «banimento del re». Novas, spazzato via dal voto del Parlamento greco, su 296 deputati presenti, 167 hanno negato la fiducia al re e 129 l'hanno data.

Ma il re, la lotta non si è certo finita oggi e così per il popolo greco. Un governo « tecnico » — come appunto l'« Costituzione » prevede — dovrebbe governare il paese per i prossimi 15 giorni.

Intanto come abbiamo detto i lavoratori atenesi sono in festa. Il ministro Dumbas fu uno dei più impetuosi a dare il benvenuto al nuovo governo.

Ricevuto alle 17,30 al palazzo reale, Papandreu ne è uscito un'ora e un quarto dopo. Egli ha ripetuto a Costantino la sua

testi incarico spetta al leader del «Centro» e questo leader non può essere designato da «alcuno» e ed è appunto lo stesso Papandreu. Non esiste altra soluzione costituzionale se non quella di convocare subito le elezioni con la scelta di legge elettorale che per l'occasione si dovrebbe approvare un governo a lungo dibattito al Parlamento e dunque le elezioni non si potrebbero fare subito.

Un governo « tecnico » — come appunto l'« Costituzione » prevede — dovrebbe governare il paese per i prossimi 15 giorni. Ma la consultazione papandreu Papandreu è stato il risultato del suo incontro con re, domani a mezzogiorno nel corso di una riunione del gruppo parlamentare del «Centro».

Intanto come abbiamo detto i lavoratori atenesi sono in festa. Il ministro Dumbas fu uno dei più impetuosi a dare il benvenuto al nuovo governo.

Ricevuto alle 17,30 al palazzo reale, Papandreu ne è uscito un'ora e un quarto dopo. Egli ha ripetuto a Costantino la sua



SAIGON — Altissime colonne di fumo si levano dai grandi serbatoi di carburante della base USA di Danang distrutti con un fulmineo attacco dai patrioti vietnamiti. (Tel. foto)

Tutti i depositi della base USA distrutti dai patrioti vietnamiti

Nove milioni di litri di cherosene e benzina in fiamme — Travolta la guarnigione mentre i rinforzi americani trovano la strada minata — L'azione è durata soltanto 45 minuti

SAIGON 5. I patrioti del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam hanno attuato nelle prime ore di oggi una delle più efficaci e audaci azioni della guerra contro gli aggressori USA attaccando e distruggendo gli enormi depositi di carburante che servono la base americana di Danang. Tutti i nove serbatoi con circa nove milioni di litri di carburante sono saltati in aria.

Qualche giorno a quanto sembra del pericolo di un attacco anche in connessione con la presenza nel porto di alcune petroliere una delle quali si è allontanata appena in tempo dopo i primi colpi di fuoco.

Prattanto dopo aver distrutto la guarnigione del deposito composta di 150 uomini i patrioti procedevano all'applicazione di esplosivo plastico sui serbatoi e sui gruppi elettrogeni e gli altri serbatoi non ancora colpiti dai mortai. Quindi si delegavano senza che i marines riuscissero a fermarli. Vi fu un certo numero di feriti e di prigionieri.

Ma la cronaca di questa notte non può trascurare un personaggio inimitabile appunto il vecchio reportage Papandreu. I gli ha portato fino in fondo la sua battaglia senza essere stato tra la gente mentre al Parlamento gli onorati del I.C.R.L. lo lapidavano di accuse.

L'impianto oggetto dell'attacco è un vasto complesso della società petrolifera Iso che riceveva il carburante direttamente dalle navi cisterne. Lo conservava nei nove serbatoi e lo avviava mediante autobot ai nastri di ruota di Danang da cui partono le migliori parti delle formazioni aeree marine e di bombardare sia le popolazioni del Vietnam del Sud sia il territorio della Repubblica democratica nord vietnamita. La distruzione dei serbatoi e di gran parte delle connesse installazioni costringerà dunque probabilmente gli aggressori USA a rivedere per qualche tempo anche i loro criminali programmi di incursioni aeree.

Uno scatto di due punti dell'Indennità di conflitto è stato determinato, per il prossimo trimestre a partire dal 1 agosto, dall'aumento dell'indice del costo della vita per il trimestre maggio-luglio. L'incremento di due punti nell'indice (da 141 del trimestre precedente a 143) è stato rilevato dalla apposita Commissione nazionale funzionante presso l'Istituto centrale di statistica. Lo scatto della contingenza è previsto dagli accordi sulla « scala mobile » delle retribuzioni, e interessa tutti i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Nonostante la contingenza segna in ritardo e compensi parzialmente i lavoratori dei rincari (gli ultimi sono quelli delle tariffe postali decisi dal centro-sinistra), la Contingenza ha puntualmente rinnovato l'interesse della pretesa di rivedere il meccanismo della « scala mobile ».

Ma la cronaca di questa notte non può trascurare un personaggio inimitabile appunto il vecchio reportage Papandreu. I gli ha portato fino in fondo la sua battaglia senza essere stato tra la gente mentre al Parlamento gli onorati del I.C.R.L. lo lapidavano di accuse.

La crisi in Sardegna

LA CADUTA avvenuta in forma clamorosa della prima giunta regionale di centro-sinistra della Sardegna con un voto che ha schierato l'opposizione insieme al PCI e al PSRI e il Partito sardo d'Azione e un quarto circa dei consiglieri della Democrazia cristiana oltre alle minoranze di destra è l'ultima conferma di quel processo di crisi e di degenerazione ma anche di disfacimento interno, che investe tutto il paese.

Il voto dell'Assemblea regionale sarda riflette in fatti il giudizio negativo che nei confronti dei risultati della politica di centro-sinistra, va diffondendosi dai gruppi più avanzati di lavoratori alle larghe masse del popolo sardo. Che cosa ha significato dunque per la Sardegna questa politica? Essa ha comportato l'arresto e l'involuzione di un processo di programmazione democratica dello sviluppo economico che partendo dal dettato stesso dello Statuto regionale aveva trovato nella legge istitutiva del Piano di rinascita un avanzato terreno di svolgimento. E, appunto sotto la brutale pressione della linea impressa alla politica di centro-sinistra dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana e dalle forze monopolistiche dominanti che i contenuti innovatori di quella legge sono stati totalmente traditi.

Negli ultimi tempi si è attivata alla paralisi totale del Piano Perfino i rapporti finanziari fra il Tesoro e la Regione sono stati interrotti a partire dal gennaio di questo anno, perché il Programma quinquennale 1965-69 preparato con molto ritardo e su una linea di rinuncia e capitolazione, è stato dalla Giunta ritirato prima delle elezioni ed è caduto con la quarta legislatura. Il Piano sardo poteva raggiungere i suoi obiettivi di rinascita economica e sociale fissati nello Statuto solo se fosse stato elemento stimolatore e parte integrante di un ampio processo di programmazione democratica dell'economia nazionale fondata su coraggiose riforme di struttura economica e politica, in primo luogo la riforma agraria e la riforma regionalista dello Stato.

LA POLITICA di centro-sinistra e la sua degenerazione insieme hanno rispinto al indietro tutta la situazione sarda, i fermenti di ricerche unitarie che erano venuti emergendo nel campo delle forze auto-nomistiche di sinistra, laiche e cattoliche, i tentativi originali di dar vita a nuove forme di democrazia, quali ad esempio, i Comitati zonali e il Comitato sindacale di consultazione.

La situazione economica e locale nella stretta della crisi e dell'offensiva monopolistica e peggiorata, gli squilibri esterni e interni si sono fatti più acuti. L'emigrazione e la disoccupazione hanno assunto proporzioni ignote prima d'oggi, le campagne rivelano sintomi di grave regresso.

Tutto questo ha trovato riflesso nel voto di giugno. Nonostante il massiccio intervento di tutto l'apparato nazionale e regionale della DC nonostante la pressione del governo, del clero e dello stesso pontefice, non stante la dilagante corruzione elettorale e del sottogoverno, l'elettorato sardo ha tolto alla DC la maggioranza assoluta che deteneva dal 1961.

Da questa data occorre partire dopo il voto di giugno, per porre la DC sarda di fronte alle proprie responsabilità costringendola ad un processo di profonda revisione, stimolando l'emergere nel suo interno e la ripresa delle correnti progressive create le condizioni per un rilancio della lotta per l'autonomia e la rinascita.

Occorre, però abbandonare le secche sterili del centro-sinistra, avvertite il fallimento e la degenerazione, affrontate — nell'ambito della Regione — il tema di una nuova unità delle forze autonomistiche e popolari socialiste, laiche e cattoliche superando ogni discriminazione a sinistra.

IL NON AVERLO fatto anzi l'aver ripiegato su posizioni di totale cedimento programmatico, rinunciando a tenere ferme persino le posizioni espresse nel corso della campagna elettorale rappresenta, nell'attuale crisi la grave responsabilità dei compagni socialisti sardi e della stessa direzione del PSI. Essi hanno tollerato che la DC impostasse le trattative su un terreno estremamente arretrato esigendo ed ottenendo la conferma pura e semplice della sua politica passata, compresa la rappresentazione senza modifiche, del vecchio screditato programma quinquennale ed hanno consentito che fosse portata avanti una insidiosa operazione di divisione umiliazione e frantumazione delle stesse forze laiche e socialiste di centro-sinistra di fronte alla quale lo stesso Partito sardo d'Azione, dopo lunghi anni di collaborazione, decideva di rompere ogni trattativa e passava all'opposizione. Il risultato è stato che non i comunisti sono stati isolati ma proprio coloro che volevano con un centro-sinistra oppiccante e raffazzonato imbrigliate e distorcere le spinte unitarie che emergono dalla situazione oggettiva della Sardegna e dalla coscienza delle masse.

La caduta della giunta di centro-sinistra in Sardegna conferma che nell'isola e dovunque, non si risponde alle esigenze reali del paese, non si conduce nessuna seria battaglia di rinnovamento se non si supera l'anticomunismo, se da parte di tutte le sinistre e delle forze progressive cattoliche non si ricerca la via dell'incanto e dell'unità. Fuori di questo terreno si potranno avere ancora espedienti ma non soluzioni stabili e reali. La Sardegna presenta invece, più di una condizione — lo intendano i compagni socialisti e tutti gli autonomisti veri, laici e cattolici — per il sorgere di esperienze nuove, quelle esperienze attraverso cui può e deve affermarsi una nuova unità, garanzia di progresso e di libertà per la Sardegna e per l'Italia intera.

Umberto Cardia

(Segue in ultima pagina)